

il comunicato

Viganò scomunicato latae sententiae

BORGIO PIO

05_07_2024



Un **comunicato stampa** della Santa Sede scrive la parola finale sulla vicenda di mons. Carlo Maria Viganò, incorso nella scomunica *latae sententiae*.

«In data 4 luglio 2024, il *Congresso* del Dicastero per la Dottrina della Fede si è riunito per concludere il Processo penale extragiudiziale *ex can. 1720 CIC* a carico di S.E.R. Mons. Carlo Maria VIGANÒ, Arcivescovo titolare di Ulpiana, accusato del delitto riservato di

scisma (cann. 751 e 1364 *CIC*; art. 2 *SST*).

Sono note le sue affermazioni pubbliche dalle quali risulta il rifiuto di riconoscere e sottomettersi al Sommo Pontefice, della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetti e della legittimità e dell'autorità magisteriale del Concilio Ecumenico Vaticano II. All'esito del processo penale, S.E.R. Mons. Carlo Maria Viganò è stato riconosciuto colpevole del delitto riservato di scisma.

Il Dicastero ha dichiarato la scomunica *latae sententiae* ex can. 1364 § 1 *CIC*.

La rimozione della censura in questi casi è riservata alla Sede Apostolica.

Questa decisione è stata comunicata a S.E.R. Mons. Viganò in data 5 luglio 2024».

Il prelado pertanto è *incorso automaticamente nella scomunica* per il fatto stesso delle posizioni assunte e il Dicastero si limita a dichiararlo (a differenza dei casi in cui la scomunica viene comminata *a seguito* di un fatto). La possibilità di «rimozione della censura» citata nel comunicato (riservata alla Sede Apostolica) lascia un ultimo spiraglio, che – alla luce delle recenti dichiarazioni – difficilmente mons. Viganò accetterà.